

1 - 4 - 1930

Un poema sinfonico

di Montemezzi all'Augusteo

Veramente sulla nitida partitura tascabile di Ricordi si legge: poema musicale, con che l'autore, crediamo, vuol avvertire ch'egli non ha inteso di comporre un pezzo nell'austero stile sinfonico. Indicazione superflua, perchè, in realtà Italo Montemezzi nel trasferire la soave vicenda di *Paolo e Virginia* dalla parola al suono ha fatto opera sinfonica di regolare costruzione, anche se, volutamente, materata (meglio, idealizzata) di melodia e di sentimentalità.

La celebre e romanticissima favola del Saint Pierre non poteva essere interpretata se non melodicamente, quasi come dettagliata e precisa visione scenica; ma il poema di Montemezzi dimostra tale unità ed organicità di architettura, pur nella successione dei quadri e degli episodi, che l'attributo *sinfonico* aderisce senza possibilità di equivoco. Anzi, diremmo di più: che la concezione appare così serrata ed integrale, così vigile e misurata nel processo di ispirazione e di espressione da determinare una uguaglianza di linee e di colori, che deprimerebbe se non aleggiasse perenne la poesia, e che, qualche volta, deprime davvero.

Questa nuova opera di Montemezzi, con la quale entra nell'arringo sinfonico, in attesa di nuovi allori teatrali (egli ha già pronto un dramma, *Zoraide*), ha ricevuto le più subitanee e liete accoglienze.

La intima, pensosa, quasi contemplativa rievocazione di Bernardino Molinari, che prosegue nel suo apostolato di far conoscere e prosperare in Italia la produzione sinfonica, ha concorso al successo. Montemezzi, applauditissimo, è comparso tre volte sul podio vittorioso.

Molinari ha iniziato il programma con la delicata e deliziosa sinfonia alla *Nina, pazza per amore* di Paisiello, pagina bella, ed utile per paragonare l'arte del tarantino con quella successiva del pesarese, ha ripetuto la *Vespertina oratio* di Perosi, che ha sollevato gli animi alle altezze più pure della religiosità lirica ed umana, ha ripreso la gentile e brillante *Serenata* di Schubert. Laura Pasini, dal canto dolcissimo, Marina Selivanova, bella voce di mezzo soprano, e il coro, istruito dal maestro Somma, si son fatti ammirare ed applaudire per il loro valoroso concorso all'interessante concerto.